

NONO INSEGNAMENTO  
LA RIVELAZIONE (E LA CHIESA)

#### 46. Il rapporto con la realtà

Prima di comprendere cosa sia la Rivelazione **dobbiamo tenere presente come avviene il nostro contatto con la realtà**, il rapporto di noi esseri umani con tutto ciò che esiste.

Sono due le strade con cui la persona umana viene a contatto con la realtà: l'esperienza e la testimonianza.

L'**esperienza** è qualcosa di «animale». Abbiamo un'intelligenza che conosce attraverso i sensi. Quando faccio esperienza del mondo sono io che leggo il mondo: con la mia intelligenza entro nel cuore della realtà.

Il nostro campo storico di realizzazione è quello della materia, ma il nostro spirito approfondisce, con leggi che non possono essere ridotte solo a spazio e tempo.

**La mia esperienza che passa per il tempo e per lo spazio ha determinati limiti:** ad esempio, non posso sapere chi c'è fuori della porta se essa è chiusa. Posso inviare qualcuno a vedere e poi accettare o meno la sua testimonianza.

La **testimonianza** è quindi tipica delle creature intelligenti. Essa si basa sull'esperienza di un altro.

E' utilizzando la testimonianza altrui che si esce dalle caverne. Ogni uomo ha bisogno di tutti gli altri per potersi realizzare, perché nella misura in cui si apre all'esperienza degli altri allarga la sua capacità di realizzare nella storia i suoi valori. Gli uomini di oggi vivono dell'esperienza di miliardi di anni (assommando l'esperienza di tutte le persone), per questo possiamo: farci curare all'ospedale, avere automezzi per

coprire le distanze, andare sulla Luna, ecc.

#### 47. Le vie della Rivelazione

Il Concilio Vaticano I (1870) ci dice che la conoscenza di Dio avviene attraverso una duplice rivelazione: **la rivelazione naturale e quella soprannaturale.**

Ciò significa che la conoscenza di Dio si ha

- attraverso l'esperienza; in questo caso si parla di rivelazione naturale o di rivelazione cosmica.
- attraverso la testimonianza: si parla di rivelazione soprannaturale o di rivelazione storica.

##### 47.1 La rivelazione naturale

L'uomo è la coscienza vigile della materia: il treno che passa è visto dall'occhio delle pecore e da quello dell'uomo, ma è tipico dell'intelligenza umana cogliere l'ordine e i rapporti. Se il mondo non avesse «occhi» per vedere questo piano, sarebbe un'assurdità, un'illusione.

L'uomo coglie i segni e i messaggi della materia e attraverso di essa si riporta a ritroso verso i suoi principi e il suo fine. **Quanto più l'uomo domina il corpo, tanto più è capace di spiritualizzare la materia e di cogliere il significato spirituale delle cose.**

E' proprio nell'uso della sua corporeità che l'uomo avverte quant'è difficile cogliere i valori spirituali.

La ragione umana è capace di conoscere con certezza l'esistenza di Dio e qualche cosa della Sua essenza, con le sole forze naturali, in forza dell'esperienza delle cose create, senza bisogno della Rivelazione.

Nella natura noi siamo in grado di cogliere ciò che Dio ha fatto, il fine per cui è stato fatto e ordinare le cose a tale fine.

Possiamo quindi dire che in qualche modo facciamo «esperienza di Dio». Occorre però distinguere: non si può conoscere Dio attraverso un'esperienza diretta, perché Dio non è percepito dai nostri sensi ma solo attraverso l'esperienza indiretta: **arriviamo a Dio risalendo dagli effetti alla causa.**

Spieghiamoci con un esempio. Vedo un quadro e dietro i segni del pennello rilevo che all'origine c'è una realtà spirituale. Se devo spiegare semplicemente i segni materiali mi basta il pennello, ma se dietro i segni scopro della intelligibilità non mi basta più il pennello, allungandone magari il manico. Non basta, perché il manico lungo o corto rimane sempre una realtà materiale: e dove c'è solo una realtà materiale non ci possono essere effetti spirituali. **Non basta quindi prolungare il problema: si deve trovare la soluzione.**

L'uomo arriva a Dio attraverso le cose, perché scopre in esse una intenzionalità. Guardando da una finestra verso l'interno della casa, mi formulo un'idea su chi vi abita. L'ordine o disordine, volontario o involontario, diventa un linguaggio. Sapendo che vi si guarda dentro, colui che vi abita è preoccupato di trasmettere una certa immagine di sé. **Vi è un rapporto di intenzionalità:** le cose sono poste sotto i miei occhi perché io vi colga un determinato significato.

Il mondo è il luogo dove Dio manifesta la Sua grandezza e potenza. **Dio crea il mondo per manifestare Sé**

**stesso all'uomo ed aprire a questi la conoscenza del Suo mistero.** L'oggetto della rivelazione naturale è Dio, in quanto è causa delle cose del mondo.

**Lo strumento di questa rivelazione non è la natura ma la mia intelligenza:** perché la natura è solo un effetto.

L'uomo è un essere fondamentalmente religioso, perché tende verso Dio, ha la possibilità con la sua ragione di conoscere Dio (anche se in maniera analogica e imperfetta). Quindi questa realtà di Dio trova un posto fondamentale nella sua sintesi filosofica, nel quadro delle capacità umane.

**Da qui capiamo il perché di tante religioni naturali.**

Del resto è in un uomo di questo genere che è possibile che scendano la Parola e l'azione di Dio per potere completare questo quadro fondamentalmente religioso. Dio placa l'ansia dell'uomo.

**Vi sono tre testi della Bibbia che sottolineano questi aspetti:** Salmo 13, Sapienza 13 e Romani 1,18-32.

- **Salmo 13:** l'insipiente nega l'esistenza di Dio ed è insipiente proprio perché non sa leggere il linguaggio della natura.

[1] Lo stolto pensa: «Non c'è Dio». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene. [2] Il Signore dal cielo si china sugli uomini per vedere se esista un saggio: se c'è un che cerchi Dio. [3] Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; più nessuno fa il bene, neppure uno. [4] Non comprendono nulla tutti i malvagi, che divorano il mio popolo come il pane? [5] Non invocano Dio: tremarono di spavento, perché Dio è con la stirpe del

giusto. [6]Volete confondere le speranze del misero, ma il Signore è il suo rifugio. [7]Venga da Sion la salvezza d' Israele! Quando il Signore ricondurrà il suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

- **Sapienza 13:** è un inno per la manifestazione nel mondo della gloria di Dio, che diventa il libro di lettura per la rivelazione di Dio attraverso le Sue opere.

[1]Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell' ignoranza di Dio. e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l' artefice, pur considerandone le opere. [2]Ma o il fuoco o il vento o l' aria sottile o la volta stellata o l' acqua impetuosa o i luminari del cielo considerarono come dei, reggitori del mondo. [3]Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dei, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza. [4]Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. [5]Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l' autore [6]Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s' ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo. [7]Occupandosi delle sue opere, compiono indagini, ma si lasciano sedurre dall' apparenza, perché le cose vedute sono tanto belle. [8]Neppure costoro però sono scusabili, [9]perché se tanto poterono sapere da scrutare l' universo, come mai non ne hanno trovato più presto il padrone? [10]Infelici sono coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dei i lavori di mani d' uomo, oro e argento lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. [11]Se insomma un abile

legnaiolo, segato un albero maneggevole, ne raschia con diligenza tutta la scorza e, lavorando con abilità conveniente, ne forma un utensile per gli usi della vita; [12]raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e si sazia. [13]Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno distorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; senza impegno, per diletto, gli dà una forma, lo fa simile a un' immagine umana [14]oppure a quella di un vile animale. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; [15]quindi, preparatagli una degna dimora, lo pone sul muro, fissandolo con un chiodo. [16]Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; esso infatti è solo un' immagine e ha bisogno di aiuto. [17]Eppure quando prega per i suoi beni, per le sue nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell' oggetto inanimato; per la sua salute invoca un essere debole, [18]per la sua vita prega un morto: per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio chi non può neppure camminare; [19]per acquisti, lavoro e successo negli affari, chiede abilità ad uno che è il più inabile di mani.

- **Romani 1,18-32:** si sottolinea la capacità di scoprire Dio in mezzo alla natura, strumento che è stato dato all'uomo per potere incominciare il suo cammino di salvezza. I pagani, a causa della loro vita immorale, hanno vanificato tale strumento. Per questo non sono più capaci di riconoscere Dio e la Sua esistenza.

[18]In realtà l' ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell' ingiustizia, [19]poiché ciò che

di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. [20]Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l' intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; [21]essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. [22]Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti [23]e hanno cambiato la gloria dell' incorruttibile Dio con l' immagine e la figura dell' uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. [24]Perciò Dio li ha abbandonati all' impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, [25]poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. [26]Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. [27]Eguale anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s' addiceva al loro traviamiento. [28]E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d' una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, [29]colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d' invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, [30]maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori,

[31]insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. [32]E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.

#### 47.2 La rivelazione soprannaturale

Per sapere **chi è Dio**, dobbiamo metterci in ascolto di Lui. **Il soprannaturale non sostituisce ciò che appartiene alla natura dell' uomo, ma la arricchisce e la conduce a termine. Quando Dio mi parla Egli vede ciò che io ho colto con la ragione e mi aiuta ad andare più in profondità. Grazie alla potenza di Dio le mie capacità trovano una espansione infinita.**

Che cos'è quindi la Rivelazione? **E' l'apertura del mondo misterioso di Dio, da cui tutta la creazione, e quindi l' uomo, sono usciti.**

La Rivelazione è l'incontro vitale con Dio che parla, che infonde vita e che salva. **La Parola di Dio non è mai astratta:** si rivolge all' uomo per costruire l' uomo.

**Di fronte a questa Parola di Dio l' uomo, che ha una sola esistenza, non può tirarsi indietro. Tuttavia la materia, che rende visibile l' opera di Dio, Lo nasconde parzialmente agli occhi dell' uomo, perché nessuna manifestazione materiale è in grado di manifestare totalmente Dio.**

Questa Parola deve giustificare tutta una esistenza umana: deve urgere dentro di me e farmi sentire la forza per certe decisioni.

Quindi, la Rivelazione che avviene attraverso una materia finita, è sempre nell' oscurità ed è l' oggetto della fede.

L'atto di fede mi fa toccare con mano che è Parola di Dio.

### 47.3. Rivelazione storica

Ecco che l'attività della Rivelazione Divina si è concentrata particolarmente nella Storia di un popolo, a cui Dio, a partire da Abramo, si è fatto conoscere in maniera tutta speciale per preparare in esso la manifestazione definitiva del Suo disegno di salvezza.

Nella sua forma orale la Bibbia non va oltre l'anno 1800 a.C. e nella sua forma scritta data dal secolo XII a.C.

La Bibbia è debitrice delle correnti che la precedettero. I ricordi delle più antiche manifestazioni di Dio sono stati trasmessi dapprima nella tradizione orale. Solo al tempo di Mosé, dopo la liberazione dall'Egitto e le manifestazioni divine presso il Sinai, queste tradizioni cominciarono ad essere messe per iscritto. Ma è al tempo dei Re che si inizia una raccolta sistematica delle tradizioni precedenti.

Perché Dio ha aspettato tanti secoli? Perché ha parlato ad Abramo? Questo è il segreto della libertà di Dio. **Un colloquio tra due persone si svolge in modo imprevedibile e versatile.**

Notiamo anche che ciò che si riceve, è relativo alle esigenze del recipiente (*Quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur*): quale sarà stato il linguaggio di Abramo, delle mogli, dei servi? Di che cosa avranno parlato? Di bestie, di pascoli, di latte ... Quando Dio parla, poiché entra in una determinata epoca, deve parlare agli uomini di quel momento della storia. In qualche modo Dio deve entrare dentro le loro categorie. Per potere parlare ad un uomo, Dio deve farsi capire, usando i

suoi pensieri e i suoi modi di parlare che sono sotto l'influenza dell'esperienza culturale dell'uomo.

La Rivelazione è fatta attraverso segni esterni che passano attraverso la struttura psicologica dell'uomo e sentono l'in-flusso del «recipiente». Altro è pensare da uomini, altro è pensare da donna: le strutture psicologiche, le angolature, sono diverse. Lui pensa in termini astratti, ideologici, razionali. Lei in modo intuitivo.

**Si chiama rivelazione storica poiché entra dentro la storia, cammina con essa e si riveste di storicità.** Dio era costantemente all'opera per dirigere ed illuminare gli agiografi<sup>1</sup>, affinché tutto fosse espresso e conservato secondo le intenzioni divine.

Per cui se noi leggiamo oggi la Bibbia, dobbiamo tenere presente che dietro al linguaggio della Scrittura c'è la verità di Dio e tale verità va al di là del tempo e vale per gli uomini di ogni epoca, perché tutti sono ad immagine di Dio. La Sua Parola è sempre attuale ed aderente alle realtà quotidiane. Nel quadro della Provvidenza tutto è scritto dall'eternità.

Questa Parola di Dio che è sommamente sapiente e costruisce l'uomo fino in fondo («Dio scruta reni e cuori»), ha un'azione che non può uscire dalla storia, ma anzi entra in profondità. E' una parola infinitamente duttile: aprendo il Libro Sacro da Genesi a Maccabei vediamo passare culture diverse, concetti che mutano e che sono inseriti in contesti diversi. Basta vedere come varia il concetto

<sup>1</sup> Scrittore sacro, autore di uno dei libri ispirati della Sacra Scrittura.

della creazione: Gen 1 ha una presentazione ieratica (sacerdotale), Gen 2 ha le caratteristiche della tradizione javista, Salmi: si rifà a cosmogonie (spiegazioni sull'origine dell'uni-verso) del tempo.

Il concetto è sempre lo stesso ma le presentazioni sono diverse perché i tempi e i generi letterari sono diversi. La Parola di Dio porta sempre lo stesso messaggio e costruisce nell'uomo la stessa salvezza. Oggi, domani, dopodomani, dice sempre che Dio salva.

**E' un libro complesso che deve essere avvicinato con criterio, approfondito, letto con senso storico, con giovinezza di spirito e capacità di adattarlo continuamente, se lo vogliamo cogliere per quello che veramente è.**

**Se perdiamo di vista questa capacità di storicizzare della Parola, noi perdiamo tutta la capacità di incidenza dentro la nostra storia; ne facciamo una parola asettica: «dice tutto, ma non dice a nessuno».**

#### 48. Rivelazione e mistero di Cristo

La Rivelazione si realizza nel mistero di Cristo: è la Parola eterna che entra nell'esperienza umana. Su ciò si regge la fede cristiana e questo è il senso dell'Incarnazione: la Parola s'identifica con la storia umana. Il Suo apparire in forma umana è il rendersi visibile della Parola di Dio.

Il Verbo che si fa carne è veramente un entrare nel mondo degli altri, come fa ogni dialogante per ben dialogare.

Chi vuole vivere in una comunione di persone deve uscire da sé e diventare principio di vita. Nel mistero della Rivelazione succede che il Verbo di Dio

s'immedesima talmente nell'esperienza dell'uomo da potere parlare in termini di umanità. Quindi parla dal di dentro degli uomini, usa i loro termini, vive la loro esperienza.

#### 49. La Rivelazione del male

Si può dire che parallelamente c'è una manifestazione del male: nei peccati, nell'immoralità. Essi sono un segno della presenza del demonio.

C'è una logicità del male che guida la storia e non si può spiegare senza ricorrere all'esistenza di un'intelligenza perversa che vuole il male. C'è una costante, delle linee portanti, identiche: mutano i tempi, i modi, ma le eresie, i peccati, si ripresentano nella storia.

Ci troviamo di fronte ad una materia che tende a contrastare e a soffocare continuamente le leggi dello Spirito. Tuttavia il peccato è stato vinto e l'uomo si può salvare.

L'umanità perfetta è quella in cui vi è il dominio dello Spirito Santo sulla materia, che resa spiritualizzata, diviene fedele servitrice. Lo spirito può trionfare di spazio e di tempo: si pensi alle conquiste spaziali, ai mezzi di comunicazione. Questo avviene quando l'uomo segue le leggi che Dio gli ha dato. L'uomo dimostra la sua razionalità quando è testimone della grandezza di Dio e Gli dà Gloria.

Quando invece l'uomo va contro queste leggi, allora si rivela lo sfacelo del peccato originale: si vede il mondo morale. L'uomo che ha perduto la bussola che lo rapporta al suo fine ultimo, non essendo più capace di inquadrarsi nel fine non è capace di capire se stesso. Se non capisce se stesso, non capisce gli altri, e così non

è capace di utilizzare le cose che sono state date in servizio dell'uomo, per realizzare la sua personalità e seguire il suo fine.

Ecco che il mondo della storia umana diventa dissestato perché è alienato, sradicato da sé. L'uomo non sa chi è e perde il punto di riferimento essenziale. La storia dell'uomo è allora il racconto di una continua frustrazione e alienazione. E' una storia sbilanciata.

Ciò che aggrava il peccato dell'uomo è che egli rovina tutto ciò che tocca e lo rende cattivo e quanto più scopre orizzonti nuovi, tanto più scopre le trasformazioni di queste cose in male: ad es. Re Mida.

Il filosofo disse al saggio: «Perché diffidare tanto del pensiero? E' l'unico strumento che abbiamo per organizzare il mondo». Il saggio rispose: «E' vero, ma il pensiero può organizzare così bene il mondo da renderci incapaci di vederlo».

#### **50. Domanda**

Elenca almeno cinque cose che renderebbero possibile la sconfitta del «male» del mondo.